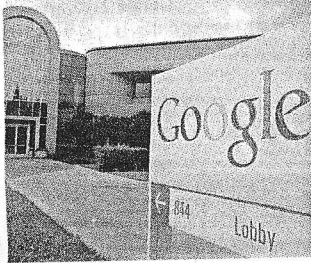


La lotta all'evasione



Nuovo attacco della procura di Milano ai colossi del web che sfuggono all'imposizione, il motore di ricerca

potrebbe firmare un accordo entro gennaio

Tasse, l'offensiva italiana dopo Apple tocca a Google arriva assegno da 150 milioni anche Amazon nel mirino

EMILIO RANDACIO

MILANO. Se arrivasse tutto il denaro che la procura milanese si augura, si potrebbe parlare quasi di una manovra correttiva. Ma il discorso, al momento, è solo ipotetico. Dopo i 318 milioni di euro - questi sicuri e già incassati come anticipato ieri da *la Repubblica* -, che il gigante di Cupertino Apple, ha versato all'Agenzia delle Entrate due giorni fa per chiudere un contenzioso di Ires evasa da 880 milioni, nel mirino del dipartimento sui reati finanziari di Milano, adesso finiscono altri colossi dell'informatica.

A cominciare da Google e da

L'incontro tra Renzi e il ceo della casa di Cupertino avrebbe sbloccato la trattativa

un'altra inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Francesco Greco è affidata questa volta al pubblico ministero Isidoro Palma. A meno di colpi di scena dell'ultima ora, la lunga partita che si sta giocando da quasi un anno tra le due parti, potrebbe concludersi entro la fine di gennaio, con un «bottino» finale che si aggirerebbe



in caso di accordo, intorno ai 150 milioni di euro. Nessuna delle parti, al momento, intende anticipare il buon esito della trattativa.

A differenza della società

che produce iPad e iPhone che ha accettato in toto le cifre emerse dai verbali redatti dall'Entrate e non contestando la cifra finale, con Google le parti sarebbero ancora distanti sul

la somma finale da versare, comunque molto diverse da quanto sborsato due giorni fa dalla società fondata da Steve Jobs.

Anche in questo caso, i pm

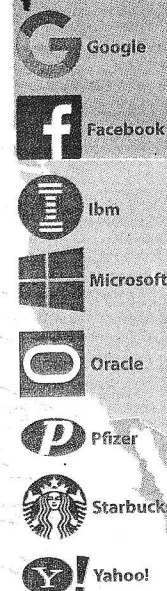
Il doppio irlandese e il sandwich olandese

Gli schemi di elusione fiscale dalle multinazionali Usa

1 Un'azienda o un consumatore italiani comprano uno spazio pubblicitario o un prodotto da una multinazionale Usa

2 La società manda i soldi alla sua controllata irlandese, che detiene la proprietà intellettuale del prodotto; il le tasse sono al 12,5%

Società che hanno applicato questi schemi



L'INCONTRO

Il premier Matteo Renzi e il ceo di Apple Tim Cook durante il pranzo a Milano il 10 novembre scorso in occasione del discorso alla Bocconi del manager americano. I due avrebbero parlato delle questioni fiscali di Apple in Italia

milanesi contestano alla filiale italiana del motore di ricerca californiano, di essersi appoggiati su una società estera, per pagare meno tasse in Italia. L'importo globale su cui i ma-

nager sono accusati di aver so le imposte, in questo caso le a un miliardo di euro to

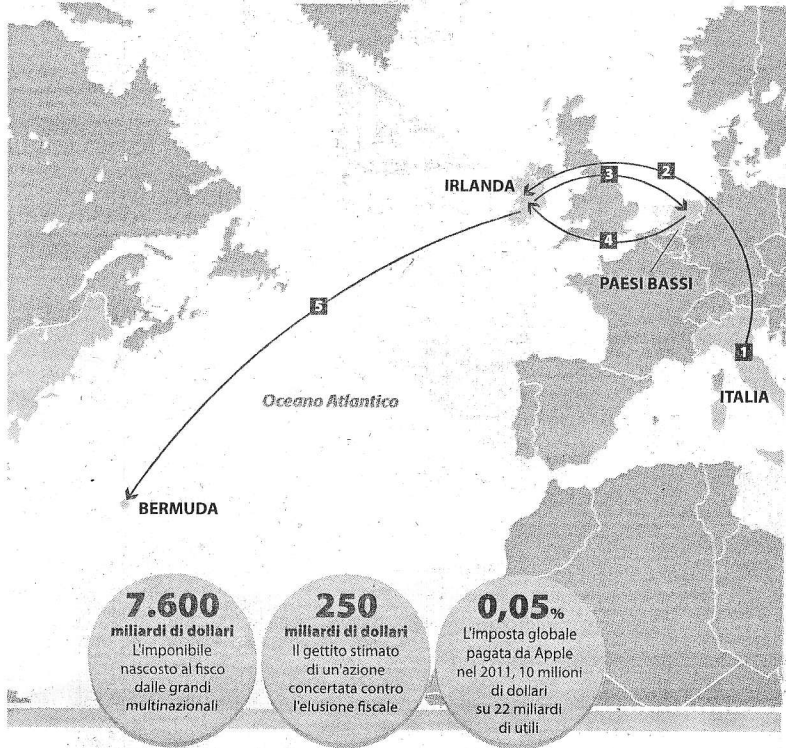
In merito all'esito della trattativa con il Fisco, ieri il *Financial Times* ha rilanciato l'ipotesi di un ruolo avuto anche dal premier, Matteo Renzi. Il numero uno di Apple, Tim Cook, lo scorso novembre, dopo la sua elezione all'università Bocconi, ha incontrato il presidente del Consiglio in un pranzo in un ristorante milanese. In questa circostanza - stando alle anticipazioni rilanciate ieri dal quotidiano britannico - Renzi avrebbe incalzato Cook chiedendo di chiudere la contenziosa fiscale della sua casa in Italia.

Un precedente non è quello di Apple, visto pr

SCEGLI UNA FORMA DI RISPARMIO
CAPACE DI RESISTERE IN OGNI CONDIZIONE.



- 3 La controllata irlandese paga una royalty a una controllata olandese per cui in Irlanda riceve una deduzione fiscale
- 4 La controllata olandese trasferisce i soldi a un'altra controllata irlandese: sulle transazioni intra Ue non si applicano ritenute d'acconto
- 5 Quest'ultima società, anche se in Irlanda, non paga tasse perché controllata da una società con sede in un paradiso fiscale come le Bermuda o le Isole Vergini Britanniche



contenziosi che altri paesi Ue hanno con il colosso di Cupertino. Nell'accordo firmato 48 ore fa e già esecutivo - la cifra da capogiro è effettivamente nella disponibilità dell'Erario - la multinazionale regolarizza definitivamente la posizione nel nostro Paese e in Irlanda, evitando così eventuali contestazioni future. E non è escluso, che sull'esempio italiano, si chiedono anche le altre pendenze.

Il caso Apple potrebbe rappresentare un disincentivo anche per le altre multinazionali che, proprio attraverso le «estrovestizioni» delle proprie società, si appoggiano su paradisi fiscali o anche solo su Paesi con una fiscalità più vantaggiosa rispetto all'Italia. E' da poco arrivato in procura un report delle Entrate, che riguarda Amazon - colosso dell'e-commerce -, al momento a carico di ignoti e senza ipotesi di reato e una che coinvolge Western Digital, altra compagnia a stelle e strisce specializzata in hard disk. Ma sulle scrivanie dei pubblici ministeri del dipartimento sui reati finanziari, rimangono in piedi anche inchieste importanti, con l'ipotesi di frode fiscale come cardine. E' il caso delle polizze assicurative del Credit Suisse, con centinaia di clienti - questo è il sospetto della procura milanese che non coinvolge però funzionari dell'istituto -, che attraverso un escamotage puramente formale, avrebbero trasferito nei forzieri esteri, centinaia di migliaia di euro. Un altro fascicolo delicato, su cui in quest caso lavora anche Bankitalia, che potrebbe concludersi su movimenti con risarcimenti a sei zeri.

Il buon esito della trattativa

Sul tavolo dei magistrati anche un fascicolo su Western Digital, azienda americana di hard disk

Banca d'Italia apre un dossier sulle polizze assicurative piazzate da Credit Suisse

L'ANTICIPAZIONE

La Apples si piega e paga 318 milioni di tasse all'Italia

Merito venuto per l'Apple investito vicino al miliardo. Per maggiori dettagli della notizia con il necessario.

LA RESA DELLA "MELA"
L'eri Repubblica ha rivelato la decisione di Apple di pigiarsi al Fisco italiano e di pagare 318 milioni di euro. Il colosso Usa ha accettato tutte le richieste dell'Agenzia delle Entrate

con Apple, a dire il vero non è un caso isolato. Alla fine del 2014, era stato il gruppo Prada a chiudere un contenzioso fiscale con la procura di Milano, versando all'Erario più di 450 milioni di euro. Esattamente - come per Apple - la contestazione della verifica dell'Agenzia. A Miuccia Prada e Maurizio Bertelli, ai vertici della griffe, viene contestato anche in questo caso una estrovestizione in Olanda, della «Prada Holding». E se l'inchiesta penale è ancora pendente, il contenzioso amministrativo si è concluso, non solo con il rimborso immediato, ma anche con il ritorno in Italia della sede ufficiale della casa di moda milanese.

La procura di Milano, ufficialmente, non commenta i risultati economici ottenuti con le transazioni già definite con le Entrate. Anche se al quarto piano del palazzo di giustizia si sottolinea «il segnale importante» rappresentato dalla conclusione della vertenza fiscale con Apple.

Infine, sul fronte politico, la conclusione del capitolo Apple, fa esultare il presidente della Commissione Bilancio della Camera, Francesco Boccia (Pd). «L'emorragia finanziaria legata all'evasione e all'elusione fiscale delle multinazionali del web - ha commentato la notizia Boccia -, ha raggiunto livelli altissimi e le OTT, seppur risultando ancora casi isolati, hanno iniziato a capire che le tasse si devono pagare; e lo si deve fare nei Paesi in cui fanno profitto». Boccia, conclude definendo «saggia» la decisione di trovare un accordo con il fisco da parte della multinazionale Usa.

IL MASSMEDILOGO DE KERCKHOVE

“Cook paga, ma è un investimento in reputazione”

EUGENIO OCCORSIO

ROMA. La parola d'ordine è reputation capital: «Una multinazionale come la Apple - dice Derrick De Kerckhove - non può più permettersi una situazione che, nell'epoca dell'informazione disintermediata e totale, la pone in così cattiva luce di fronte all'opinione pubblica globale». De Kerckhove non è solo uno dei più prestigiosi massmediologi



IL SOCIOLOGO
Derrick de Kerckhove insegna a Napoli

66 **L'industria del web ha perso rispetto per le leggi degli Stati dove opera, come un bambino viziato**

99 **stato possibile che un'elusione, per non chiamarla evasione, di queste proporzioni sia stata tollerata così a lungo?**

«La Apple è cresciuta in fretta nell'ammirazione totale. Ha perso, come gli altri grandi gruppi dell'hi-tech, il senso del rispetto per le leggi degli Stati in cui opera. Come un bambino viziato. Ma Tim Cook non può più tollerare quello che anche per lui è diventata una vergogna. Era alla Bocconi a tenere un discorso sulla corporate citizenship: come pensate che si sia sentito?»

E' una vittoria del governo italiano?

«Diciamo che è una vittoria del popolo in un mondo dominato dagli utenti, che s'impongono con gli user generated content, advertising, e via dicendo. Certo, è una vittoria politica che va a merito di chi ha portato avanti un'istanzappopolare».

ERIPRODUZIONE RERIRATA

IL SOTTOSGREGARIO GOZI

“Grande successo ne beneficeranno tutti i Paesi europei”

VALENTINA CONTE

ROMA. «È un passaggio molto importante che accade per la prima volta. E perché su in Italia. Ora però il lavoro deve andare avanti non solo da noi. Il principio deve valere per le aziende, grandi e piccole, locali e globali e in Europa: le tasse si pagano dove si fa l'attività economica e si generano utili». Sa



AL GOVERNO
Sandro Gozi, sottosegretario a Palazzo Chigi

66 **Bisogna superare la concorrenza fiscale all'interno dell'Unione, ma il negoziato è difficile**

99 **Perché però da noi la digital tax non decolli? Il premier Renzi dice che sarà legge il 1° gennaio 2017. Conferma?**

«La via privilegiata è l'approccio europeo, assenza di una soluzione comunitaria, andando avanti».

Soluzione che necessita dell'unanimità?

«Un ostacolo, in effetti. Irlanda e Lussemburgo si sono sempre opposti a passi in avanti nel campo fiscale. È un negoziato molto difficile».

ERIPRODUZIONE RERIRATA

CI VUOLE UN BUONO PER GARANTIRE I TUOI RISPARMI.

Message pubblicitario con finalità promozionali. Per le informazioni sulle condizioni economiche e contrattuali dei Buoni Fruttiferi Postali, visitate il sito www.buonifruttiferi.it o chiamate il numero verde 800 20 20 20. I Buoni Fruttiferi Postali sono emessi da Cassa di Risparmio di Roma S.p.A. e collocati da Poste Italiane S.p.A. Patrimonio di Cassa di Risparmio di Roma S.p.A.